

E gli etruschi... ci stanno a guardare

fesa: gli etruschi sarebbero «fatti in casa»: come le fettuccine. Detto con parole meno sciocche delle mie, ecco Boriosi: «ho tenuto non estendere fuori dei confini d'Italia, dell'Italia storica antica, la ricerca di una radice del linguaggio etrusco, escludendo una provenienza di questa lingua dalle aree greco-anatoliche, caucasiche, fenicie, o Nord-europee; cercando la vera fonte nelle sedi dove gli Etruschi, in unione alle genti umbro-appenniniche e sub-appenniniche ebbero la loro formazione fin dall'Età Eneolitica delle comunità pastorali. Pascasini nostri, quindi. E di casa anche il loro sillabario. Il libro di Boriosi è denso di raffronti, di disegni, di riproduzioni, di foto, di tavole comparative. Ma, ripeto, in quella serata noi tutti (dico tutti, comprendendo il sottoscritto) s'era forse impreparati, salvo che per esprimere felicitazioni, ad emettere un giudizio. Dico un giudizio scientifico; che poi è l'unico che valga, in simili contingenze. Molti sostengono che Nino Boriosi, non essendo «specialista» avrebbe azzardato un passo più lungo della gamba. Gli etruscologi patentati sarebbero gelosissimi, e nettamente ostili di simili «scritture». Ora io so invece che Pasteur, che scoprì il siero antirabbico, non era neppure un medico: ma un agronomo. E penso che la via alle grandi scoperte possa essere battuta anche da geniali «dilettanti»: e scrivo questa parola nel suo senso più alto. Certo: Boriosi pronunciava parole, in quella sede un po' troppo mondana, un po' troppo frivola («erano, posso assicurarvi, degli amici miei carissimi, che solitamente confondono la «stela di Rosetta» con la stilografica della cameriera) e avrebbe meritato interlocutori agguerriti, e pronti al dibattito. Ma è proprio qui che vorrei inserire il discorso del nostro giornale. Cortona è sede di un'importante Accademia, e ospita studiosi e appassionati di vaglia su questo tema, così fondamentale. Mi sarebbe necessario invitare (e perché no? magari assieme a «Papi» dell'etruscologia, come Pallottino) il Boriosi ad un nuovo incontro: ma qui, in città. Senza Ministri distratti: ma con studenti, appassionati e docenti di materie classiche. È solo una speranza, un voto. Ma questo libro, se è destinato o no a far rumore, occorre saperlo. Occorre che lo si dibatta prima, e lo si dica poi. Penso di esser stato chiaro. Gli Etruschi son troppo importanti, per me, perché li si lasci a mezza strada, come una sigaretta mal consumata, durante una cena amabile sì; ma nella quale s'è parlato d'altro.



Caro Farfallino, conosci qualche proverbio o modo di dire, ormai scomparso, della nostra campagna? Ti ringrazio molto con cari saluti. Mario Bianchi Quando se parlava di quello o di quel'altro e se faceva un po' di chiacchiera specie si sedicava de donne, magheri allegre, se sintia di: «quella è...» de la gagina del Chicco! La gagina del Chicco appetta 'l gallo nru la buca e si non la... 'n lo faccà passè. Paolo B.

INTERVISTA AL SINDACO PRESENTINI

(Segue da pag. 1) di lavoro, e dall'altra come in questo caso, si sono schierati in difesa di due o tre coltivatori diretti, nel tentativo di contrastare questo piano. La amministrazione ha deliberato a maggioranza l'insediamento e si prevede che questa azienda riceverà delle commesse anche per esportare in Medio Oriente. D. 8 - Non so cosa pensano comunisti e socialisti in proposito, ma ritengo opportuno che i coltivatori diretti espropriati abbiano diritto a una giusta ricompensa. Lei cosa ne pensa? R. 8 - La D.C. a Cast. Fior. non ha sempre evitato di arrivare agli espropri cercando di trovare un punto d'incontro e anche per questa zona, posso assicurare che ci sarà nei prossimi giorni un incontro fra la Mencì e i coltivatori diretti interessati. Il prezzo che l'azienda offre è tale che permetterà ai colt. dir. di acquistare nuovi terreni per continuare l'attività. D. 9 - Facendo un confronto con gli altri comuni della Valdichiana si può constatare che il vostro deficit è proporzionalmente agli altri comuni, pari a quello degli altri comuni, pur essendo questo da sempre un comune amministrato da forze facenti capo alla D.C. Non crede che questo deficit, dal fatto che il nostro Stato non ha mai investito in questi stessi stati, e continui ad ignorarli? R. 9 - Io non direi che la nostra situazione sia uguale a quella degli altri comuni, può darsi che in rapporto agli abitanti non sia uguale, ma i debiti, ma però bisogna vedere come sono spesi questi denari. Per esempio, l'organico del nostro comune è sicuramente uno dei più bassi rispetto a quello dei comuni vicini. Inoltre devo precisare che al 31/12/76 Cast. Fior. non aveva scoperto di cassa, cosa che non possono dire i sindaci dei comuni limitrofi. Ritengo infatti la politica delle anticipazioni di cassa una forma pessima di amministrazione. D. 10 - Una struttura economica molto rilevante è lo zuccherificio, questa è nata in molte polemiche ed aveva difficoltà per l'approvvigionamento delle materie prime. Quale è la situazione attuale? R. 10 - È vero che lo zuccherificio è nato fra ingiuste polemiche, ma poi è stato dimostrato che la Valdichiana è idonea per questo tipo di coltura, e questo insediamento è il posto principale per migliorare il reddito dei colt. dir. e degli agricoltori di questa zona, anche se una parte del prodotto deve essere reperito in altre zone. D. 11 - Lei è anche il rappresentante della minoranza nella giunta della Comunità Montana. La Regione è in

vergozna di dire che in occasione del Referendum di D.C. di Cast. Fior. non era per la abrogazione, del resto lo era tutto il partito. Che la D.C. di Cast. Fior. non si possa contrariare in una delle correnti di destra dov'è ha votato «sì», non credo sia possibile, credo invece che noi abbiamo le idee chiare, ed essere a destra o a sinistra non significa niente; addirittura noi ci riteniamo dei progressisti, e qualche volta, ci sentiamo più a sinistra, se per sinistra s'intende essere avanzati, degli stessi comunisti locali. Le idee si valutano e si verificano nel campo delle scelte sociali, e per come si risolvono le aspettative dei cittadini. D. 16 - So bene che potrebbe votare «sì» oppure «no», quello che non capisco, è come potete considerarsi progressisti quando la stragrande maggioranza degli Italiani ha votato mantenere la Legge. Le domando, con un D.C. intransigente, e che lei imperiosa abbastanza bene, quali sono i rapporti con le altre forze politiche? R. 16 - Lei dice intransigente: noi riteniamo di essere chiari e se certi punti per i quali siamo convinti di ciò che facciamo, non possiamo che sostenere le nostre idee. Per i rapporti con le minoranze, che qui sono rappresentate da socialisti e comunisti, posso dire che sono abbastanza tesi, perché le sinistre pretendono che la maggioranza faccia quello che non si fa nel comprensorio e negli altri comuni amministrati da loro. È chiaro che è una opposizione fatta di preconcetti e che non porta un contributo alla risoluzione dei problemi. D. 17 - Considerando la grave situazione economica che si traduce anche in una crisi politica e di valori, non crede che sarebbe opportuno avere rapporti fra le forze politiche meno radicalizzati? R. 17 - Le forze di minoranza si pongono in una situazione tale, che a mio avviso l'intransigenza viene da quella parte. Tuttavia in consiglio comunale il dibattito, almeno volte è abbastanza franco, anche se noi portiamo avanti un discorso di maggioranza e non vogliamo confondere maggioranza e minoranza, anche perché allo scadere del mandato noi dobbiamo rispondere ai cittadini del nostro comune. D. 18 - Il paese è cresciuto molto dal punto di vista civile, ed in molti comuni, anche piccoli, sono stati costituiti i consigli di zona, arriverete anche voi ad organizzarli? R. 18 - Noi non contrariamo ai consigli di zona, anche se in comuni piccoli come i nostri non li vedo molto necessari, anche perché noi abbiamo già continui contatti con la popolazione, ed andiamo a discutere nelle frazioni i singoli problemi. R. 15 - Noi non abbiamo

Quando s'era cumbinèto un matrimonio e s'arrivava a le nozze, el «chiditore» (ch'era come un ruffiano péi guadrini) entrava en mezzo pé' stabilì la dote de la sposa. El chiditore via de notte a chesa de la sposa e trattava col su' bebo. Nra stabilito de dère a la sposa robba de cucina (pauolo, teghèmi, piatti, spianatoia, vèsi) eppù l'imbiancaria co' i linzoli, le cuperte, le gunelle. El giorno che se sposò, doppo el pranzo che se faceva sempre a chesa de glié, la sposa 'ntul baroccio via a chesa del sù marito e bussava a la porta: mama me ce volete? Si 'n ve voleò, 'n ve mandèo a pigliè.

BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA. Cortona e la nuova legge sulla edificabilità dei suoli. Martedì 15 marzo nella sala del Consiglio Comunale si è tenuta una interessantissima Conferenza-Dibattito sulla legge n. 10 del 28 gennaio '77 «Norme per la edificabilità dei suoli» introdotta dal sindaco Tito Barbini e dall'architetto Mario Mariotti, capo dell'Ufficio Tecnico Comunale. Lo scottante argomento ha fatto gremire più del solito la sala sia di tecnici che di pubblico, tra il quale si contavano numerosi iscritti alle due Cooperative Edilizie di Cortona, desiderosi di sapere se l'iniziativa da loro stessi intrapresa potrà finalmente avere un inizio. Infatti questo dipende ancora, dopo ben oltre un anno, dalla disponibilità di terreno edificabile, che, come è noto, è pressoché inesistente nei dintorni della città.

al tuo servizio dove vivi e lavori. Cassa di Risparmio di Firenze. Tutti i servizi di banca per l'Italia e per l'Estero. Uffici di Rappresentanza a Firenze, Livorno e Lucca.

REDAZIONE UCCHINI. 52041 CAMUCIA (Ar) Tel. (0575) 63125. Teatro Signorelli. Una conduzione da verificare.

CORTONA. 70 CAMERE, 70 BAGNI, SALONI PER RIUNIONI. Ristorante "TONINO". CORTONA - Piazza Garibaldi 2 53100.

Cortona e la nuova legge sulla edificabilità dei suoli

degli strumenti urbanistici generali sarà stabilito con piano della durata variabile da 3 a 5 anni; la concessione sarà rilasciata soltanto per le aree comprese in tali piani. Qualora gli eventi diritto non presentassero istanza di concessione, il Comune esproprierà obbligatoriamente le aree a prezzo agricolo. Tale esproprio obbligatorio dovrebbe quindi indurre i proprietari dei terreni ricadenti nei piani suddetti ad edificare entro il periodo di durata dei piani o a cedere le aree a chi è in condizioni di poter edificare, al fine di evitare l'esproprio. Terminate le relazioni del Sindaco e dell'Architetto è cominciato il dibattito, che ha avuto come focus di discussione il Centro Storico. Il primo intervento è stato del prof. Alberto Ghezzi, presidente della Cooperativa ACLI-CASA Cortona, che ha raccomandato all'Amministrazione Comunale di tener conto dei numerosi iscritti alla Cooperative Edilizie per la estensione di terreni edificabili nel primo piano d'attuazione pluriennale, sia per soddisfare le esigenze della città, sia per contenere il prezzo dei terreni, che oscillerà, a suo dire, in funzione della loro disponibilità. Della stessa opinione non è stato il Sindaco, poiché, secondo lui, il solo timore dell'esproprio, che scatterà dopo tre anni, renderà i proprietari esosi nelle richieste. L'intervento successivo mirava a sapere se l'Amministrazione Comunale nelle strette vicinanze di Cortona - centro-storico aveva previsto sufficienti aree per consentire nel primo piano d'attuazione triennale a tutti i soci delle Cooperative di realizzare il giusto sogno «della casa», perché se ciò non fosse stato, se il problema è sentito dalla popolazione o da una sparuta minoranza che intenderebbe utilizzarsi per sollevare il polverone sul problema, ovvero solo per altri interessi privati contro gli attuali. Crediamo pertanto più interessante ed utile alla risoluzione del problema chiedere a tutti i lettori, specie ai più vicini, un parere su queste due domande che vi proponiamo. Vi preghiamo di firmare ogni vostra opinione; vi garantiamo comunque, se ce ne farete richiesta, di pubblicare i vostri pareri e di omettere le vostre generalità, ma se il problema è, come ci hanno detto, veramente sentito, sia-

Viaggio tra i Sindaci della Valdichiana INTERVISTA AL PROF. ALDO DUCCI SINDACO DI AREZZO

Direttore didattico, 54 anni, iscritto al PSI dal '47, per lunghi anni segretario del partito, presiede un consiglio comunale composto da 18 comunisti, 5 socialisti, 14 democristiani, 1 demoproletario, 1 socialdemocratico ed 1 missino; parliamo del prof. Aldo Ducci, sindaco del comune di Arezzo, 91.339 abitanti, dei quali ca. 70.000 residenti nel capoluogo, con una popolazione attiva di 33.704 unità, costi distribuite: Agricoltura: 3.126, Industria: 15.881, Terziario e varie: 14.697. Ci riceve cordialmente dicendoci, che, come sindaco è un «neofita». Infatti, è la 4ª volta che viene eletto, e siede in consiglio comunale ininterrottamente dal '56. Come vedrete di seguito, abbiamo parlato di tutto, dal comune allo aborto, ad alcune licenze scottanti, ai rapporti con le minoranze, all'evasione fiscale, a psichiatria democratica. D. 1 - Quali sono le linee essenziali nelle quali si estrinseca il vostro bilancio di previsioni per l'anno '77? R. 1 - È un bilancio diciamo di transizione, nel senso che con la conversione in legge del Decreto Stamatiti, vengono a cambiare molte cose nella vita dei comuni. In altri termini, con la proibizione di poter assumere anticipazioni in misura illimitata, la spesa deve essere «ora in poi» rapportata all'effettivo importo della entrata. È chiaro che ogni comune conosce con un'approximazione quasi perfetta, quanto avrà nel corso dell'an-

no. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che è impossibile, tanto nel settore della spesa corrente, quanto nel settore degli investimenti, in quanto incrementano la spesa corrente sotto il profilo delle quote per ammortamento utili, fare delle previsioni che non siano rigidamente rapportate alle capacità economiche dell'ente; e da ciò i tagli. Questa è la dinamica entro la quale si collocano i bilanci di previsione di tutti i comuni italiani per il '77, e quindi anche il nostro. Questo vorrà dire ad esempio, siccome il flusso delle entrate sarà inferiore tanto in termini relativi, quanto in termini assoluti, a quello del '76 che noi dovremo effettuare dei tagli di una notevole consistenza per quanto riguarda la spesa corrente, per quello che riguarda gli investimenti? Invece, porteremo a termine le opere iniziate, che sono comunque di grosso impegno. Noi abbiamo infatti un grosso complesso di opere in corso di attuazione. La più grandiosa, è la realizzazione dell'impianto generale di disinquinamento del territorio. Per quello che riguarda le fognature e il depuratore generale è già in costruzione un collettore, un'altro è stato appaltato, una commissione sta già portando a termine gli atti dell'appalto-concorso per il depuratore, e globalmente si tratta di un complesso di opere di ca. 4 miliardi. Questo già da solo rappresenta un grosso impegno di carattere finanziario assistito dalla Regione Toscana e di carattere civile per il significato dell'opera. Castiglione F.no, vorrebbe sottrarre a questa popolazione il diritto di essere salvaguardata nella propria salute in ambienti moderni, efficienti, spaziosi che contemporaneamente tengano conto del malato e del personale che vi opera. Probabilmente il sig. Presentini non si è completamente soffermato sulla legge regionale ospedaliera, né sulle potenzialità di ricovero richieste dai servizi contemporanei in tale legge. L'ottimismo non era esagerato: i tempi erano stati rispettati, la Cassa Depositi e Prestiti aveva comunicato agli amministratori il piano di ammortamento per il rimborso delle precedenti promesse di finanziamento per l'ammontare di 550 milioni. Nei mesi successivi si manifestano invece nuove situazioni. I finanziamenti spariscono nei meandri di chissà quali ministeri, passano alle Regioni le deleghe in materia di Sicurezza Sociale, si attua il blocco di qualsiasi investimento per la costruzione di nuovi ospedali. Il Consiglio presieduto da Manfreda si trovò a fronteggiare una pesante realtà. Bisognava recuperare insieme al blocco di qualsiasi investimento per la costruzione di nuovi ospedali. Una volta stabilito quali singoli servizi affidati ai singoli nosocomi questi risponderanno per gli specifici settori alle esigenze dell'intera popolazione comprensoriale. Per cui metterò ostacoli alla costruzione della sede del Torino non potrà non danneggiare quei castiglionesi che dovranno comunque essere assistiti da Cortona. La costruzione di questo complesso non toglie per altro la possibilità di potenziamento della struttura di Cast. Fior. Nell'attesa di questa cooperazione niente vieta, agli organismi locali ed alla cittadinanza tutta di mettersi in movimento. GINO SCHIPPA

TEATRO SIGNORELLI. Una conduzione da verificare. Da molte parti siamo stati invitati a scrivere sul problema del Teatro Signorelli, ma, di proposito preferiamo non esternare ancora le nostre opinioni, solo per verificare, attraverso le Vostre risposte, se il problema è sentito dalla popolazione o da una sparuta minoranza che intenderebbe utilizzarsi per sollevare il polverone sul problema, ovvero solo per altri interessi privati contro gli attuali. Crediamo pertanto più interessante ed utile alla risoluzione del problema chiedere a tutti i lettori, specie ai più vicini, un parere su queste due domande che vi proponiamo. Vi preghiamo di firmare ogni vostra opinione; vi garantiamo comunque, se ce ne farete richiesta, di pubblicare i vostri pareri e di omettere le vostre generalità, ma se il problema è, come ci hanno detto, veramente sentito, sia-



# Publicazioni cortonesi periodiche ed occasionali

di Guerriera Guerrieri

**Periodici cortonesi a impostazione socio-religiosa:**  
**NUMERO UNICO**  
 Illustrato, di pg. 32, formato grande, con indice.  
 Uscito in occasione del VI Centenario della morte di S. Margherita da Cortona. (1898)  
 Tipografia Ravagli, - Cortona.

**LA SQUILLA EUCARISTICA**  
 Uscito mensilmente nel 1925, in occasione del I Congresso Eucaristico della diocesi di Cortona.

**Direttore:** Canò Dardano Dobici. - **Tip. Sociale,** Cortona.

**LA VOCE**  
 Appare solo la parte di Cronaca Cortonese, nel settimanale socio-religioso dell'Umbria e della Marche, dal 1958 al 1972.  
**LA VOCE DI CORTONA**  
 Prese il posto della VOCE, con testata propria e pagina interna di vita locale e con le altre pagine, comuni a tutta la Toscana.  
 Continua dal 1973 e direttore è Mons. Benedetto Magi. **AZIONE NOSTRA**  
 Periodico mensile dell'Unione Uomini di Azione Cattolica.  
 Stampato nel 1957 - 58, a carattere informativo e formativo.

**REGNUM CHRISTI**  
 Mensile di due pagine della Cattedrale di Cortona.  
 Durata a 1964 - 65.  
**MARGARITA CHRISTI**  
 Mensile, per gli anni 1927 - 28, centenario della canonizzazione di S. Margherita.  
 Direttore: Mons. Dardano Dobici.

Vi è inoltre, sempre a carattere religioso, una serie di cartoline, con periodicità irregolare. Ne accenneremo solo i titoli, la data e la durata:

**NUOVI INCONTRI (1972)**  
 - INCONTRO COI GIOVANI (1968-1972) - **INSIESME (1973)** - **LA DOMENICA** - **NOTIZIARIO U.N.I.T.A.** - L.S.I. (1976)

**A carattere informativo locale:**  
**L'ETRURIA**

Il primo Direttore fu Ezio Cosatti, poi Silvio Passerini ed altri fino a che ne assunse la responsabilità e tutta l'attività Ugo Bistacci, col benplacito di Teresa Venuti De Dominicis, finanziatrice. Uscito come settimanale nel 1892 (anno di fondazione, acquistò, come tutti sanno, generale simpatia, mercé Raimondo). Ebbe vita fino alla scomparsa di lui, che si auto-nominava «Farfallino». Con il mese di novembre dello scorso anno (LXXXV di vita), ha ripreso la pubblicazione, sotto la guida del dott. Enzo Tortora e con l'auspicio di novello vigore e la speranza di poterne mantenere le caratteristiche essenziali del passato. Non è più settimanale, ma mensile, per ovvie ragioni economiche.

Ci piace riportare qui la stima che ebbe da parte di illustri personalità:  
 «Il Card. Pietro Maffi, Giulio Salvadori, Alfredo Trombetti, Benedetto Croce, Alberto Moravia, Pietro Pancrazi, il Ministro Soleri, il Nenni Modona, elogiarono questo modesto giornale».  
 (L'ETRURIA, a. LXV n. 1-2, del 1-2-1957).  
**IL POPOLO CORTONESE**  
 Uscì per la prima volta il 30 giugno 1894 come numero unico, in occasione della inaugurazione del monumento a G. Garibaldi, in Cortona e continuato poi come periodico settimanale, diretto da Angelo Lambardi, fino al 1896.  
**L'ETRURIA AGRICOLA**  
 periodico quindicinale, nato nella stessa Tipografia della Erruria, nel 1902 e voluto dallo stesso Ugo Bistacci.  
**MARANGUELONE**  
 Uscito come «Fogli volanti» nel sett. 1898, iniziò poi come periodico cortonese nello ott. 1898. Ebbe per motto: «nfrizza, nfrizza che n s'abbia a forete?»  
 Gli articoli erano firmati da: Maranguelone, da Gigi da Nello, da Cecco, da Peppin del Bimbie e da la Crezia. **APPENNINO.** Cose di Cortona.

È un volumetto costituito da una raccolta organica di articoli, ritagliati e incollati in un registro di contabilità. Articoli estratti, dal periodico L'APPENNINO. L'ignoto raccogliatore non ha specificato che detta pubblicazione era un giornale di Atrezzo; però è implicita l'intenzione di farne una documentazione di cose Cortonesi.  
 Questa raccolta va dal 22-IV-1905 al 12-VII-1914.

**IL GAZZETTINO CORTONESE**  
 Periodico informativo culturale.  
 Direttore responsabile: Stolz Anacleto.  
 Uscì dall'aprile 1907 al 28 dicembre 1913.  
**LA GAZZETTA DI CORTONA**  
 Quindicinale d'informazione della Valdichiana.  
 Direttore: Bruno Lucarini.  
 Uscì dall'agosto 1952 al giugno 1954. Al 3 anno di vita divenne mensile.

## COMUNE DI CORTONA APPROVATO BILANCIO DI PREVISIONE

Gi scusiamo per l'esiguo spazio riservato al comunicato dell'Amministrazione, ma ci è giunto a giornale impaginato.

È stato approvato il bilancio di previsione del '77 che è di contenimento e di restrizione della Spesa che non significa rinnegamento della politica comunale nei confronti dei servizi sociali.

Il '77 sarà anche l'anno della approvazione del Piano Particolareggiato del Centro Storico, dell'inizio dei lavori dello Stabilimento termale di Manzano, della entrata in funzione dei Consigli di Quartiere ad elezione diretta.

## PROMOZIONE

Il Maggiore Maurizio Bruschelli è stato promosso a Tenente-Colonnello.  
 All'amico Maurizio i più vivi rallegramenti e quando tornerà a Cortona ci vedrà tutti... in attesa!

## LA BATTAGLIA DI METODIO

(Chiamo Metodio lo sciaguratissimo cittadino italiano, il quale metodicamente riesce a barcamenarsi in mezzo alla diuturna battaglia che gli infuria attorno)

*S'ode a destra uno scoppio di bomba... a sinistra risponde uno strillo... ecco giungere un'auto che romba con banditi fuggenti. Al frastuono lacerante succede uno squillo di sirena, ed appar la spantera che persegua a tutta carriera, sparacchiando di santa ragione.*

*Uno schianto risuona improvviso in frantumi volò una vetrina - presso i piedi vi rotola ucciso un passante... e nessun sa da chi. «Mani in alto! quest'è una rapina» intimare il bancario si sente... urla... colpi... si sbanda la gente... e il malloppo cospicuo svani.*

*Qua una moto saetta a gran corsa e in un amen lontano sparisce - a un cassiere «scippato» han la borsa con le paghe dei lavorator - là un furfante protervo aggredisce un pompista e l'incasso gli prende, mentre il complice pronto l'attende con acceso e ruggente il motor.*

*Mal ne incoglie al tutor della legge - guardia, vigile o carabinieri - se bloccar vorrà un fuorilegge - E impedirgli di prender il vol: poiché quegli non cede al potere, non ci pensa né punto né poco, ma sul viso all'agente fa fuoco e stecchito abbandonato al suol.*

*Ahi sventurati! Ma spose non hanno? Non han madri gli infami briconi? Perché tutte costoro li fanno uscir fuori spargendo il terror? Dentro casa li tengano buoni, anziché rapinare e ammazzare... se ne infischian: li lasciano andare... e magari ci vanno anche lor.*

*Senti dir che di giorno e di notte dalle carceri mal custodite i reclusi s'involoano a frotte, onde è solito il volgo asserir (si, ma questo non lo riferire... se è voce maligna e non vera) che il difficile è «andare» in galera, troppo agevole, invece, è l'uscir.*

*Ne ha ben donde se vive angustiato l'industriale, l'agrario, l'edile: ogni giorno il sequestro è in agguato per estorcergli un cumulo d'or. Rafir gente è un giochetto infantile e il riscatto si paga in miliardi, tanto più se son bimbi, o vegliardi acciacciati e malati di cuor.*

*Si scatenano terribili bande di fanatici pronti a infierire, delle zuffe il fracasso si spande: sembra guerra. E il movente qual'è? Non lo sanno: a dar botte, a ferire schiamazzano ognun d'essi è venuto, alto il braccio protende al saluto, hercia, picchia e non chiede il perché.*

*Nelle piazze, sui treni, ai ritrovi mieton vittime i dinamitardi; pur se a volte li smidan dai covi, d'ogni parte risbuchano sì.*

*E se ad essi volgendo gli sguardi stanno i giudici e gli indagatori niente dubbi: si facciano fuori... così, almen, non s'immischiano più!*

*«Brigatisti», «nappisti», estremisti rossi, ner, dalle tinte più varie (si fa prima a chiamarli teppisti) imperversano senza pietà... candolotti... bottiglie incendiarie... poi la mafia... la droga... i maneggi... corruttori... corrotti... saccheggi... stupri... faide... ricatti... omertà... Ahi sventurati! sventurati! sventurati! nel marciame sprofonda il paese, per nessuno la vita è sicura, mai com'oggi il delitto imperò.*

*Sol gli onesti ne fanno le spese, ma son pochi... giacché far l'agnello qui fra i lupi daver non è bello: questa logica novella vi do.*

*Chiedo venia se amovero insieme tutti i mali che affliggon la gente, ma il magone che dentro mi preme esigevo uno sfogo essenziale: come folla che incalza furente e dilaga rompendo i cordoni. Pur m'assolva Alessandro Manzoni se ho storpiato il suo canto immortal.*

MARFATTI

# Psicosi da paura Un cortonese da ricordare: GIOVANNI CARLONI

dalla rivista Centootto-L

Quando penso che nello stesso istante nel quale mi accingo a fare qualche modesta considerazione sul grave ed attuale problema della droga, migliaia di giovani si «bucano» nella ridicola e purtroppo tragica speranza di trovare e provare una realtà diversa, mi domando, non senza stupore e con una certa dose di scoramento, come ancora si possano avere perplessità, timore, o peggio ancora deleteri fatalismi per affrontare concretamente una coraggiosa opera di informazione su tale problema.

Dobbiamo avere il coraggio di scrollarci dalle spalle quella che deliberatamente ho voluto chiamare «Psicosi da paura». Paura che i giovani sappiano, paura che la curiosità divenga incentivo a conoscere ciò che non sanno.

Paura che i nostri giovani sappiano quello che noi non sappiamo ancora. Paura del colloquio che annulli la differenza statutale che abbiamo artificialmente creato.

Paura come complesso che ciascuno di noi porta con se quale retaggio incoscio di ciò che non vorremmo.

Questa stessa realtà ha già dato in altri momenti ad in altri campi risposte negative o paradossali come quelli del problema sessuale che, per anni coperto dal manto di un falso pudore, è esploso nella crudeltà di manifestazioni irrazionali e perverse.

È logico quindi affermare che i giovani hanno il diritto di essere informati perché, a seconda della loro maturità, possano anche essere responsabilizzati nella scelta tra il bene e il male.

Questo male, che è certamente una ineluttabile componente della psiche umana, non può essere ignorato.

Inutile ogni finzione od illusione che non esiste o che debba rimanere nascosta dietro inutili paratie pietistiche e di comodo. Nascondere la piaga è favorire l'evoluzione.

Curarla è sempre doloroso, ma utile e salutare.

È se è necessario che tutti i Lions collaborino a questa azione salutare in modo particolare, devono avvertire questa esigenza coloro ai quali la società ha affidato compiti specifici di responsabilità nei confronti dei giovani.

Il 5 agosto 1893, a soli 34 anni di età, stroncato dal colera, mancava in Napoli il cortonese Giovanni Carloni. Trasferito quale funzionario postale da Agrigento a Roma, la sosta a Napoli voleva consentire una sia pur rapida visita alla città. La vedova, Santina Berti, e le figliollette Elisa (nata dal primo matrimonio del Carloni con Elisa Mirri) e Ginetta non ebbero nemmeno il conforto di portare un fiore sulla tombe del loro congiunto, rimasta ignota per le ferree leggi della rigiene.

Il ricordo di lui ci è consentito da un gesto gentile delle figlie, che fino dal 1952 vollero legata all'Accademia Etrusca una preziosa testimonianza del padre, diletto e amato: un album di fotografie di Cortona e dintorni, di opere d'arte e di monumenti cortonesi, nonché una serie di lastre fotografiche. Più recentemente, la superstite delle due sorelle, la signora Ginetta ved. Calbini, ha donato per gli archivi dell'Accademia un pregevole manoscritto del padre, concernente un progetto di ordinamento dei servizi postali, che ebbe l'elogio dello allora Ministro delle Poste del Regno d'Italia e che testimonia il suo valore professionale.

Pertanto sentiamo il dovere di rievocarne su queste colonne, di opere d'arte e di monumenti cortonesi, nonché una serie di lastre fotografiche. Più recentemente, la superstite delle due sorelle, la signora Ginetta ved. Calbini, ha donato per gli archivi dell'Accademia un pregevole manoscritto del padre, concernente un progetto di ordinamento dei servizi postali, che ebbe l'elogio dello allora Ministro delle Poste del Regno d'Italia e che testimonia il suo valore professionale.

Pertanto sentiamo il dovere di rievocarne su queste colonne, di opere d'arte e di monumenti cortonesi, nonché una serie di lastre fotografiche. Più recentemente, la superstite delle due sorelle, la signora Ginetta ved. Calbini, ha donato per gli archivi dell'Accademia un pregevole manoscritto del padre, concernente un progetto di ordinamento dei servizi postali, che ebbe l'elogio dello allora Ministro delle Poste del Regno d'Italia e che testimonia il suo valore professionale.

Pertanto sentiamo il dovere di rievocarne su queste colonne, di opere d'arte e di monumenti cortonesi, nonché una serie di lastre fotografiche. Più recentemente, la superstite delle due sorelle, la signora Ginetta ved. Calbini, ha donato per gli archivi dell'Accademia un pregevole manoscritto del padre, concernente un progetto di ordinamento dei servizi postali, che ebbe l'elogio dello allora Ministro delle Poste del Regno d'Italia e che testimonia il suo valore professionale.

Pertanto sentiamo il dovere di rievocarne su queste colonne, di opere d'arte e di monumenti cortonesi, nonché una serie di lastre fotografiche. Più recentemente, la superstite delle due sorelle, la signora Ginetta ved. Calbini, ha donato per gli archivi dell'Accademia un pregevole manoscritto del padre, concernente un progetto di ordinamento dei servizi postali, che ebbe l'elogio dello allora Ministro delle Poste del Regno d'Italia e che testimonia il suo valore professionale.

Pertanto sentiamo il dovere di rievocarne su queste colonne, di opere d'arte e di monumenti cortonesi, nonché una serie di lastre fotografiche. Più recentemente, la superstite delle due sorelle, la signora Ginetta ved. Calbini, ha donato per gli archivi dell'Accademia un pregevole manoscritto del padre, concernente un progetto di ordinamento dei servizi postali, che ebbe l'elogio dello allora Ministro delle Poste del Regno d'Italia e che testimonia il suo valore professionale.

Pertanto sentiamo il dovere di rievocarne su queste colonne, di opere d'arte e di monumenti cortonesi, nonché una serie di lastre fotografiche. Più recentemente, la superstite delle due sorelle, la signora Ginetta ved. Calbini, ha donato per gli archivi dell'Accademia un pregevole manoscritto del padre, concernente un progetto di ordinamento dei servizi postali, che ebbe l'elogio dello allora Ministro delle Poste del Regno d'Italia e che testimonia il suo valore professionale.

Pertanto sentiamo il dovere di rievocarne su queste colonne, di opere d'arte e di monumenti cortonesi, nonché una serie di lastre fotografiche. Più recentemente, la superstite delle due sorelle, la signora Ginetta ved. Calbini, ha donato per gli archivi dell'Accademia un pregevole manoscritto del padre, concernente un progetto di ordinamento dei servizi postali, che ebbe l'elogio dello allora Ministro delle Poste del Regno d'Italia e che testimonia il suo valore professionale.

Pertanto sentiamo il dovere di rievocarne su queste colonne, di opere d'arte e di monumenti cortonesi, nonché una serie di lastre fotografiche. Più recentemente, la superstite delle due sorelle, la signora Ginetta ved. Calbini, ha donato per gli archivi dell'Accademia un pregevole manoscritto del padre, concernente un progetto di ordinamento dei servizi postali, che ebbe l'elogio dello allora Ministro delle Poste del Regno d'Italia e che testimonia il suo valore professionale.



Francesco Moneti, il cortonese autore della più lunga parola del nostro lessico

Il francescano padre Francesco Moneti nato a Cortona nel 1635 era per lo più allegro, faceto e non di rado pungente, ed amava satirizzare un po' su ogni cosa, senza dare troppo peso alle occhiate burberse dei suoi superiori, che finivano sempre per alzare benevolmente le spalle, essendo, in fondo, religiosissimo e osservantissimo della sua regola. Tra le sue opere principali citiamo *Cortona convertita* di notevole portata e particolarmente originale oltre che per gli strali pungenti rivolti dal mite zoccolante all'indirizzò dei potentissimi Gesuiti, anche per una parola o meglio per un parolone che noi incontriamo al canto terzo, ottava 65.

A questo punto, infatti, lo autore parla di un pallone gonfiato («l'allusione è evidente») che vola in alto e sale, sale ma

«alla terra alfin torna repente precipitevolissimevolmente».

L'avverbio superlativo è, dunque, la parola più lunga del nostro lessico ed occupa, come si può notare, lo spazio di un endecasillabo.

A distanza di secoli la parola è ancora sulla bocca di tutti e l'anno in cui apparve sotto il sole è il 1677.

Dopo il poema del nostro francescano, questo termine acquistò subito voga grandissima e soprattutto per merito di una sentenza-proverbiale, che apparve, la prima volta, nella «Celedora» del domenicano pratese Andrea Agostino Casotti, un poema anche questo in ottave, pubblicato nel 1734, dove l'autore saggiamente avverte che «chi troppo in alto sal, cade sovente precipitevolissimevolmente».

E così ne sappiamo un'altra che farà certamente piacere ai Cortonesi.

# FRANCESCO MONETI ARTE ORGANARIA NEI SECOLI XV XVI XVII La Scuola Cortonese

il Cortonese autore della più lunga parola del nostro lessico

Nelle «cronache cortonesi» del settimanale «La Voce» del 20 Febbraio di quest'anno, Don Bruno Frescucci, nel suo articolo «Cortona nella stampa», lamentava l'ingratitude e l'indifferenza dei cortonesi nei suoi confronti e soprattutto nei confronti del suo ultimo libro «Arte organaria nei secoli XV XVI XVII - La scuola di Cortona con espressioni di profonda amarezza: «... credevo di aver eretto un monumento a Cortona, invece questa strana città non se n'è accorta neppure».

Potrebbe sembrare presunzione la sua, ma in fondo dopo aver preso visione del testo, possiamo tranquillamente affermare che lo sfogo è da considerarsi legittimo e naturale.

Tipograficamente questo testo si presenta in elegante veste, grazie all'intelligenza ed accorta maestria delle «Grafiche Calosci», e con una devizia di tavole e di documenti che non possono non interessare e incuriosire anche il più distratto cortonese.

Nella prefazione di Franco Baggiani, studioso pisano, si legge: «La ricerca condotta da D. Bruno Frescucci sulla scuola organaria cortonese riveste un carattere di grande importanza per la conoscenza più specifica che un poco alla volta si potrà fare delle peculiarità della organaria toscana. Le indagini minuziose e a volte estenuanti per il reperimento di documenti originali (delle quali siamo anche noi testimoni), hanno permesso di mettere insieme un buon numero di notizie capaci di confermare, e in alcuni casi di precisare, il tipo di organo che è uscito dalle officine cortonesi per un secolo e mezzo».

Segue la storica indagine di don Bruno sugli organari cortonesi, tra i quali emerge Onorio Zefferini, la figura più rappresentativa dell'intera scuola sia per il numero delle opere sia per l'importanza delle Chiese, in cui fu chiamato a collocare i suoi strumenti.

Di lui oggi rimane l'organo di S. Trinita a Firenze, che porta ancora il nome di Cortonesi.

CELESTINO BRUSCHETTI

NICOLA CALDARONE

NICOLA CALDARONE

La scuola di Cortona varca i confini della regione e della penisola e, quasi a conclusione dello studio possiamo ammirare le splendide immagini di due esemplari di Giovanni Battista Boni, che si conservano il primo, una spinetta del 1617, nella New Haven-Yale University-Washington (USA), sulla cui striscia, che copre i saltarelli è scritto: Johannes Batt. da Cortona fecit anno 1917, il secondo, un clavicembalo del 1619, è nel conservatorio di Bruxelles e porta l'iscrizione «Gio-Batta Boni Cortonese 1619».

Il volume si conclude con «Caratteristiche foniche ed aspetti tecnici e architettonici dell'arte organaria cortonese di Renzo Giorgetti e con un laboratorio e preciso indice cronologico dei lavori ancora di D. Bruno.

Così il volume in questione ci è apparsa come una perla che rende più prestigioso e fulgido il diadema della nostra Cortona e vorremmo che fosse presente, come prezioso amuleto, nelle case, tra i libri, sotto gli occhi di numerosi cortonesi.

NICOLA CALDARONE

Artisti cortonesi alla «Biennale» di Firenze

Alla II Biennale d'Arte Contemporanea «Botticelli» che aprirà i battenti il 19 di Marzo, nel caratteristico e suggestivo chiostro di S. Lorenzo, parteciperanno, su invito particolare del Comitato organizzatore, Evaristo BARACCHI e Nicola CALDARONE per la pittura.

Segue la storica indagine di don Bruno sugli organari cortonesi, tra i quali emerge Onorio Zefferini, la figura più rappresentativa dell'intera scuola sia per il numero delle opere sia per l'importanza delle Chiese, in cui fu chiamato a collocare i suoi strumenti.

Di lui oggi rimane l'organo di S. Trinita a Firenze, che porta ancora il nome di Cortonesi.

CELESTINO BRUSCHETTI

NICOLA CALDARONE

NICOLA CALDARONE

# IN PIAZZA

14 febbraio - S. Valentino protettore degli innamorati.

- S. Valentino ispiraci un po' tu perché nel vero amore nessuno crede più.

- Pier Paolo Pasolini ne ha colpa che in padella si cosse i fagiolini dicendo poi a Pannella: Chi non è porco tutto è un pto o un farabutto.

Discussioni  
 - Non ti vergogni tu, laicista, a scrivere su «La Voce»?

- E tu, dichiarato magnapreti, perché la leggi?

Saggezza  
 - «Si Nicche-Nacche 'nisse a chësa tua che gne faristi per mandallo via?»

- Tanto faria, tanto diria finché Nicche-Nacche fusse vito via

All'incrocio  
 - Scusi, dov'è una guardia comunale per chiederle la via per Cortona?

- Qui una guardia è l'araba Fenice che ci sia ognun lo dice, dove sia nessun lo sa.

Voglia di lavorar saltami addosso e fammi lavorare men che posso.

A Fernanda

Da quando, Fernanda, ridimmo tu, chiudesti nel chiosco la tua gioventù, tra libri e giornali di tutti i colori, melmosi di ciance, menzogna e omertà, di umani fetori e poca lealtà?

- Nazione?

- L'Avanti?

- Unità?

- Si serva, «padrone», ma soldi in contanti, per carità!

È un moto sorriso simpatico e schietto t'illumina il viso ti anima il petto, Perché tra le carte impure e svilte tu sempre hai servato le «mani pulite».

24 FEBBRAIO

Una vanga L. 7.000 e L. 8.500 col vangile Striglia L. 800, falce L. 3.000 roncola L. 30.000, crivello L. 4.000 accetta L. 6.000, col manico L. 7.000

D. BRUNO FRESCUCCI

## LUCARINI EDITORE S.R.L.

Roma - V.le Mazzini, 146 - tel. 380857

Letteratura Francese : **1 CONTEMPORANEI**  
 2 volumi diretti da MASSIMO CALESANTI  
 LUIGI DE NARDIS

Letteratura Inglese : **1 CONTEMPORANEI**  
 2 volumi diretti da VITO AMORUSO  
 FRANCESCO BINNI

**OTTICA - SANITARIA**  
**Dr. LUCENTE**  
**CORTONA Via Nazionale, 27**  
**CAMACIA Via Firenze, 94 - 96**

Eutimio Gallinella  
 Presidente Comitato Distrettuale  
 Tema operativo: Droga



Le Schede di Don Bruno

# IL PALAZZONE



Foto Sciarri

Il luogo dove fu costruito si chiamava «Fonte Cumula».

Fu fatto costruire dal Card. Silvio Passerini di Cortona (1469-1529) di cui si è parlato a proposito del Palazzo Passerini in città.

Fu costruito tra il 1521 e il 1526 cioè da quando il Cardinale fu nominato Commissario dell'esercito pontificio in Umbria, Legato di Perugia e dell'Umbria a quando ne fu esonerato col Sacco di Roma (6 maggio 1527).

Ne fu architetto Giovanni Battista Caporali (1476-1560) perugino che aveva lavorato a Roma con tutti i più grandi artisti del tempo.

Ne affrescò il salone Tommaso Bernabei detto il Papacello che era stato il migliore scolaro del Signorelli. Prima di lui però ne aveva avuto l'incarico il maestro che disegnando il «Battesimo di Gesù» nella cappella gentilizia, per una caduta morì nel 1523.

Il 19 settembre 1525 il Palazzone era costruito in buona parte perché poté ospitare il 2 ottobre il Card. Pucci in visita all'amico Card. Passerini. Fu costruito in tre volte e quando il Papacello ne affrescò il salone, non era stata ancora costruita l'ultima parte, come si vede nell'affresco rappresentante la Battaglia del Trasimeno (217 a.C.).

Occupava un'area di circa mq. 856.280, ha una lunghezza di m. 70, è largo m. 27.

La torre è alta m. 48, il salone misura m. 15 x 7,20. Il cortile interno m. 17x10 con portico ed elegante pozzo rinascimentale è accogliente e signorile.

Gli affreschi del salone sono 16, misurano m. 2x2 ciascuno e rappresentano 16 episodi della leggenda e della storia romana in questo ordine:

Lucrezia vendicata dal marito L. Tarquinio Collatino - Lucrezia si uccide - Marco Curzio si getta armato col cavallo nella voragine - La testa di Asdrubale dopo la sconfitta del Metauro viene gettata nel campo di Annibale - Virginia difesa dal padre dinanzi ad Appio Claudio - Virginia vie-

ne uccisa dal padre - La Battaglia del Trasimeno - L. Q. Cincinnato riceve gli ambasciatori del Senato Romano - L. G. Bruto a Delfo - Lotta tra gli Orazi e i Curiazii - M. F. Camillo rimanda i Falisci col pedagogo - Tarquinio Pisico ucciso dai figli di Anco Marzio - Curio Dentato riceve gli ambasciatori dei Sanniti - Fuga di Clelia dal campo nemico - Muzio Scevola brucia la mano nel braciere - P. Orazio Coclite difende il Ponte Sublico.

Gli affreschi sono interessanti per la facilità narrativa e compositiva, per il movimento delle scene, la drammaticità e i colori squillanti e forti.

Nella parte inferiore del Salone sono dipinti 16 trompe-l'oeil molto belli per la loro verosimiglianza con la realtà, per le fughe di colonne, per i paesaggi negli sfondi, per l'effetto visivo e le tonalità accoglienti.

La stanza del Cardinale è decorata con altri trompe-l'oeil e con figure mitologiche. Le parti architettoniche sono sbagliate ma sempre efficaci.

Nel Salone e in una stanza contigua alla sala del biliardo sono dipinti putti e tori da mano maestra, molto vivaci e forti nel colore.

Dopo che il Card. Passerini aveva iniziato la costruzione del Palazzone, cioè nel 1524, gli abitanti di Perugia che avevano pagato le tasse per quell'opera, sdegnati, vennero al Palazzone e per protesta scrissero nei suoi muri «molte epittafie» chiamandolo la «Peroscina».

Dal 15 al 21 agosto 1953 Franco Castellani col Teatro dei Satiri di Roma vi allestì l'Amleto di W. Shakespeare con grande successo di pubblico e di critica.

Attualmente il Palazzone è di proprietà della Scuola Normale Superiore di Pisa che ne accettò la donazione del Conte Lorenzo Passerini e fu inaugurato come centro culturale il 28 settembre 1969.

Cortona è diventata perciò punto di irradiazione nel mondo.

È da lamentare però che da quel giorno nessuno ha potuto più con facilità visitare quel monumento, e che nessuno, enti ed autorità, abbia tentato di trovare un accordo con la Scuola Normale di Pisa perché il pubblico possa godersi col solo accompagnamento dei custodi.

Speriamo che ciò avvenga in un futuro prossimo.

## Alberi da salvare a Camucia

Amare la natura, vuol dire amare gli uomini. Quanti oggi però l'amano davvero? Noi ragazzi del Club «Lupo appenninico», da quando abbiamo cominciato a collaborare con il W.W.F., ci siamo accorti che troppe persone non rispettano nemmeno lo ambiente dove vivono.

Qualche volta, magari senza volerlo, senza conoscere le conseguenze di qualche loro atto, uccidono animali, distruggono alberi, inquinano. Precedentemente vi abbiamo parlato dei bocconi avvelenati che, messi per uccidere le volpi, hanno provocato la morte di alcuni animali domestici. Anche la volpe però è un animale da salvare e la legge punisce chi non rispetta gli animali selvatici.

Questa volta ci interessano gli alberi, anzi degli alberi che dovrebbero essere abbattuti per far posto ad una strada, in Camucia, nella zona delle «nuove case popolari».

È inutile dire l'importanza che hanno le piante, noi vi facciamo soltanto notare che quelli ai quali ci riferiamo possono essere salvati, facendo soltanto la strada un po' più stretta, dopo tutto si tratta di una strada di quartiere, non in pieno centro, il cui traffico dovrebbe essere ridotto e ordinato con un senso unico.

Noi ragazzi del Panda Club, abbiamo scritto una lettera al Sindaco, speriamo

# Attualità agricole

a cura di Evaristo Baracchi

## La pacciamatura della patata

Da qualche anno va diffondendosi la moderna coltivazione delle patate fuori terra, sotto foglio di P.V.C.

Detta cultura si attua su terreno arato, concimato ed erpicato, stendendo un film di plastica nera, interrato ai margini, sul quale si praticano fori poco più grandi di una patata attraverso i quali si deposita per ogni posta un tubero.

I germogli fuoriescono dal predetto foro e le patate crescono in superficie tra il foglio di P.V.C. e il terreno.

Tale pratica è particolarmente indicata per le «semi» precoci, onde avere patate novelle primaticche, ma può essere attuata anche in epoca normale.

I vantaggi principali del metodo sono i seguenti:

- 1) Non occorre tracciare solchi.
- 2) Non occorrono né sarchiature, né rincalzature perché il terreno sotto la plastica resta soffice e fresco.
- 3) Non occorrono scerbature perché i semi delle piante infestanti germinano, ma per mancanza di luce muoiono prima di svilupparsi (diserbo senza impiego di diserbanti).
- 4) I trattamenti antiericoidi e insetticidi all'apparato fogliare vengono effettuati senza il timore che i prodotti impiegati (più o meno inquinanti o addirittura tossici) raggiungano i tuberi, dato che il foglio di plastica è impermeabile.
- 5) Maggiore uniformità dei tuberi prodotti (perché non trovano, formandosi lo ostacolo del terreno), con vantaggi anche di ordine commerciale.
- 6) Raccolta facilitata: basta falciare la parte aerea fuoriuscente dal film di plastica, sollevare il film medesimo, arrotolarlo (può servire un'altro anno ancora) e raccogliere le patate che si presentano in superficie, ben visibili, il che consente, tra l'altro, di evitare

che ci ascolti e che ci risponda, ma confidiamo anche nell'appoggio di quanti amano la natura perché siano con noi.

Quelli alberi (dieci elci) sono importanti e non solo per che abita nella zona, ma per l'intero abitato di Camucia che ogni giorno di più perde il suo verde per fare posto alle case, che invece potrebbero essere costruite in modo più organico con dei bei giardini, che sarebbero alla fine i polmoni del paese.

«I ragazzi del Club Lupo appenninico»  
1° F - Scuola Media di Camucia



la perdita delle patate che restano nascoste tra le zolle.

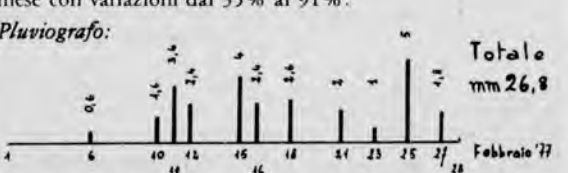
7) Più alta produzione e di migliore qualità.

8) Notevole anticipo nella

raccolta, con vantaggi facilmente intuibili circa la migliore facilità di collocamento sul mercato ed il più alto prezzo realizzabile.

## Osservazioni METEOROLOGICHE

Stazione Meteorologica della Scuola Media «P. Berrettini» - Camucia  
Elaborazione dei dati a cura di Francesco Musicari, Evaristo Baracchi e Adolfo Piaggi  
Mese di FEBBRAIO 1977



NOTE AGROTECNICHE: Come dimostra il grafico del pluviometro, durante il mese di febbraio la pioggia ha aggravato la situazione idrica dei terreni provocando un ritardo nelle esecuzioni dei lavori di rinnovo, specialmente nei terreni argillosi in alcuni dei quali sarà perciò rischioso seminare colture primaverili. Chi è in grado di seminare girasole e mais lo faccia perché si prevedono prezzi elevati di tali prodotti per l'accresciuto fabbisogno in tutto il mondo.

Di grani che hanno sofferto per l'eccesso di umidità del terreno urgono somministrazioni di Nitrato di Calcio specialmente da usare tardiva e poiché è previsto uno sviluppo notevole di erbe infestanti non si, trascuri il diserbo.

A tal proposito si rimanda il lettore alle avvertenze che seguono.

NOTE SANITARIE: Diserbanti, insetticidi, antigerminativi sono prodotti di impiego assai diffuso, tanto utili all'agricoltura quanto pericolosi per l'uomo e gli animali. L'assorbimento di tali prodotti tossici può avvenire per contatto attraverso la pelle, per ingestione e per respirazione. Le dosi dannose (talvolta letali) possono essere anche minime. Pertanto si consiglia: 1) di conoscere bene il prodotto che si impiega e le modalità d'uso; 2) di non somministrare prodotti tossici procedendo contro vento; 3) di usare tute, mascherine e guanti protettivi; 4) di avere a disposizione immediata bende, alcool, cotone idrofilo, siringhe sterilizzate, cardiotoronici (olio canforato, sparteina) e antidoti (solfato di atropina); 5) di non ritenere il latte bevanda disintossicante in tutti i casi perché per esempio, nelle intossicazioni da esteri fosforici il latte favorisce l'assorbimento del veleno; 6) di chiamare con urgenza il medico e di fornirgli tutte le indicazioni necessarie perché possa provvedere a seconda del caso.

## Dopo il 3-1 del Cortona-Camucia contro la Julia gli arancioni possono di nuovo sperare Si deve giocare per un posto in coppa Italia

Si torna a sperare dopo il 3-1 degli arancioni alla Julia di Spello, anche se è bene non lasciarsi andare troppo perché l'andazzo del Campionato del Cortona-Camucia è stato in questa stagione un alternarsi di prove gagliarde e negative che non autorizzano ancora rosee previsioni.

Se la bella stagione consentirà a Goffarini di recuperare ogni suo uomo è fuori dubbio che qualcosa di meglio di quello che si è visto dovrebbe capitare a patto che la squadra trovi un incentivo nella conquista di un posto nella graduatoria che le consentirebbe di giocare la Coppa Italia, e che il pubblico riesca a ricavarla ritrovando anzitutto esso stesso l'antico entusiasmo.

Va detto subito che la platea domenica dopo domenica, non si offre incantevole, ma con larghissimi vuoti: delineata la classifica nelle posizioni di testa e di coda sempre meno sono gli sportivi umbri che arrivano a Cortona al seguito delle loro squadre perciò non ci stancheamo di ribadire sull'opportunità di tornare a giocare con le toscarie.

È assurdo che si incassi più a Montecchio e Fratts che non al Maestà del Sasso!

Ma torniamo al calcio vero, quello giocato riprendendo dall'1-0 con il quale gli arancioni superarono la Grifo a Canina a questo incontro ne sono seguiti quattro che hanno portato cinque punti per la classifica.

Non c'è male! scio che questo giudizio positivo, ma sommarie, rivisto criticamente, viene ridimensionato.

Niente da dire per Gubbio (pareggio bianco) dove la squadra gioca con l'accortezza e secondo programma, ma tanto da dire per gli incontri con l'Ambera e Pratovecchio, che si offrono ad un esame parallelo perché in entrambe le circostanze il Cortona-Camucia è stato costretto a rimontare uno 0-2 «beccato da polli», prima di perdere per una terza rete in casa e vincere

gressione di gioco che l'ha determinato lascia passare in secondo piano la rete che ancora una volta gli arancioni sono costretti ad incassare in apertura. Sarà bene comunque che la circostanza sia ben studiata da Goffarini che intanto si è ritrovato uomini in bella forma: Ghezzi, Antonelli, hanno giocato da par loro, Gagnozza da «padreterno» Capoduri con tutta la grinta che si ritrova tanto da meritare il

premio di migliore in campo». Bellandi come ci aveva fatto vedere in precampionato. La squadra c'è per 8 undicesimi, allora bisogna riprendere a guardare in alto, verso le posizioni di Coppa, dopo tutto Gubbio e Narnese sono soltanto cinque punti sopra e il cammino è ancora lungo, ci sono dodici partite, tante, insomma per guadagnare almeno la metà classifica.

Romario Santucci

## IL JUDO-CLUB DI CAMUCIA

Fra gli sport praticati nel cortonese uno merita attenzione particolare: il Judo. Per che non lo conoscesse diremo che la gara di Judo è una prova di lotta corpo a corpo che si esegue su un tappeto costituito, nella sua forma originale, da stuoie di paglia di riso compressa (tatami). È la versione sportiva di una lotta tradizionale giapponese, detta Ju-Jitsu, la cui origine si perde nella notte dei tempi. Il significato etimologico della parola Judo fornisce di per se stesso, la spiegazione completa di questa attività sportiva. Ju, in giapponese, sta a significare l'idea della flessibilità della cedevolezza, mentre Do è il mezzo, la via il metodo.

Arte dunque, della cedevolezza. Tenendo conto di questa spiegazione è facile spiegare come il Judo non sia solamente un'attività sportiva ma anche una filosofia. Non si tratta dell'uso irrazionale della forza della Sarza, né di un metodo segreto che insegna a sopaffare un eventuale avversario; dice a questo proposito

la Maestro Kijuro MIFUNE, «10° dan del KODOKAN di TOKIO, uno dei maggiori esperti della materia: «un incontro di Judo deve essere la esibizione della destrezza e della preparazione spirituale degli atleti e non deve essere guidato dal coraggio brutale, svolgimento del suo compito da valide cinture marroni: gestore dell'impianto è il dott. Torsellini che è responsabile anche della palestra di Montepulciano. Il Judo Club di Camucia che è associato al KODOKAN di Perugia, insieme agli atleti um-



Un gruppo di Judoka di Camucia

ma dalla coscienza di sé». Con la sua morale, infatti, questa specialità deve essere considerata come un modo di vita perché predispone all'autocontrollo, educa al rispetto, pretende, in sostanza, il meglio delle attività psichiche di chi la pratica. Come in tutte le discipline della atletica pesante, gli atleti sono suddivisi in categorie secondo il peso; un altro criterio di distinzione è costituito dal grado di preparazione indicato da cinture di vario colore: bianca, gialla, arancione, verde, bleu, marrone e nera, in ordine crescente di importanza.

Da circa una anno è in funzione a Camucia nei locali dell'ex asilo una palestra di Judo, frequentata da circa una quarantina di appassionati; si tratta di un locale abbastanza attrezzato, con spogliatoi, docce, attrezzi ginnici per la pesistica.

Le lezioni sono dirette dal dott. Celleri, cintura nera di primo dan, assistito nello

bri, ha disputato diverse gare nel corso della presente stagione, ottenendo lusinghieri risultati. Recente è la sua partecipazione al trofeo «Stefano Attian», valido quale campionato regionale e per le qualificazioni al campionato italiano.

Il camuciense Maurizio Gambella si è laureato campione umbro per le cinture giallo - arancioni, nella categoria sino a 95 Kilogrammi, mentre Boscherini, Calzini e Ferri si sono classificati al terzo posto. La migliore prestazione del KODOKAN si è registrata durante a Gubbio dove il 6 marzo u.s. in un incontro fra otto club umbri, ha ottenuto il secondo posto assoluto. Da segnalare infine, particolare molto interessante, la presenza nel Club di due rappresentanti del gentil sesso, sono la cintura arancione Giuliana Turini e la cintura gialla Cinzia Migliacci.

Remo Caponi

**COOPERATIVA DI PRODUTTORI PER I CONSUMATORI**

**QUALITÀ PREZZO GARANZIA PER CARNI SUINE E POLLAME**

BRACIOLE L. 3.000 Kg. PROSCIUTTO L. 3.600 Kg.  
SPALLA L. 3.300 Kg. SALSICCIA L. 1.800 Kg.  
PANCETTA L. 1.500 Kg.

**CAMUCIA CORTONA** Piazza XXV APRILE, 6  
Via NAZIONALE 53-55  
Tutti i giorni dalle ore 8 alle 13 escluso il lunedì

**Cantina Sociale di Cortona**

SOC. COOPERATIVA A.R.L.

**Stabilimento in CAMUCIA**

PRODUZIONE

**VINO BIANCO E ROSSO TOSCANO**

**VINO BIANCO VERGINE VALDICHIANA**

Vendita diretta al minuto tutti i giorni Feriali dalle ore 8 alle 17

**Ditta Umberto Giannotti**

di Anna e Carla Giannotti

**INGROSSO MERCERIE**

Via MARGARITONE, 27/b - Cas. Post. 207 - Tel. 21349  
□□□□ 52100 AREZZO □□□□

## È TEMPO DI TROTE

Tra i numerosi torrenti situati nel nostro comune gio- tuati nel nostro comune gio- sempre dato buone soddisfazioni ai pescasportivi locali, il Minimella, che porta le sue acque al Nestore, affluente di destra del Tevere.

Il nostro torrente nasce precisamente dai monti prospicienti il S. Egidio ed è ricco di acque limpidissime per l'intera annata... e di meravigliose fario, che non di rado raggiungono il considerevole peso del mezzo chilogrammo.

Per raggiungere il suo corso si può partire dalla nostra città e percorrere la Umbro-Cortonese, fino alla località di Portole. A questo punto bisogna lasciare la strada asfaltata e prendere quella di sinistra che è sterrata ma agevole e che conduce a S. Pietro a Dame e Falzano; è in questa ultima località, infatti, che conviene lasciare la macchina per aggredire il fiume, che in questo tratto scorre piano, tra enormi ciottoli rotondeggianti, formando piccole cascatelle e correntine che possono sempre celare la gradita sorpresa di veder caturato qualche bell'esemplare.

Il Torrente si rivela fin dal primo chilometro buono per la pesca alla trota, comunque il tratto migliore è senz'altro situato tra il paesino di Valghe e quello di Ruffignano (i paesini non sono attraversati dal torrente ma si trovano arroccati diversi metri più in alto).

Questa zona è facilmente riconoscibile, per chi percorre il torrente, poiché inizia dove una vecchia passerella di ferro e legno (l'unica che si incontra), si libra paurosamente sulle acque sottostanti, sradicata dalla furia degli elementi e dall'incuria degli uomini.

ALBERTO GHEZZI

Da qui in poi il nostro torrente ha dato e darà sempre le maggiori soddisfazioni al pescatore poiché da pianeggiante che è cambia il suo corso, diventando accidentato e formando ampie e bellissime buche nelle quali si possono insidiare con fortuna gli esemplari più grossi.

La pesca in questo corso d'acqua non richiede tecniche particolari. Nei mesi freddi (marzo, aprile) si può pescare inescando il lombrico o le uova di salmone, nei mesi miti invece si può pescare con le larve di friganera reperibili sul posto e con i bachini di sego, nei mesi caldi ottima è la cavalletta, pescando però a galla.

L'attrezzatura per questo torrente deve essere quanto mai semplice, basta una normale canna da tonchino o di bambù di circa 4 m., montata con filo dello 0,25, ami del n. 5 - 6 e due o tre piombi a oliva o a sfera spaccati. È del tutto inutile portare cucchiaini o canne da lancio, il fiume è sempre costeggiato da una fitta vegetazione che impedisce tale tipo di pesca.

Le acque sono completamente libere alla pesca, non vi sono né riserve né acque FIPS. Sono anzi troppo libere, tanto che non è insolito il braccionaggio effettuato dai locali con reti e con veleno.

Il periodo migliore di pesca è senz'altro dai primi di aprile a tutto maggio poiché è in tali mesi che il torrente acquista un regime di media portata e le trote non sono più tanto staccate.

In questi periodi, specialmente quest'anno, il fiume è in fitto riparo di acqua, bighinerà piombare bene ed avere pazienza, le catture non saranno facili. Ad ogni modo auguri e arrivederci.

**Savoia**

S.p.A. di Assicurazioni e Riassicurazioni

**SAVOIA VITA**

**TUTTI I RAMI ESERCITATI**

**AGENZIA GENERALE DI CORTONA**  
Via Nazionale, 76 Telef. 62870

**O. P. A.**

ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA ARETINA

Via Dardano, 3 - CORTONA

La Pubblicità è l'anima del commercio  
Con l'O.P.A. al vostro servizio per risolvere qualsiasi problema.

Vi mettiamo a disposizione questo spazio  
Telefonate al 63538



# CORTONA TURISMO

## Le manifestazioni della stagione 1977

Una serie di importanti iniziative caratterizzeranno a Cortona la Stagione Turistica 1977. L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo ha messo a punto il programma che ha formato oggetto di alcune proficue riunioni del Consiglio di Amm.ne dell'Ente, di Comitati Tecnici formati per alcune importanti manifestazioni (Rassegna della Civiltà Contadina, Mostra Mercato del Mobile antico) nonché dei Dirigenti responsabili delle varie organizzazioni culturali, nonali, folkloristiche e sportive che si prefiggono lo scopo di dar vita a manifestazioni interessanti tutto l'arco della Stagione turistica cortonese ed alle quali l'Azienda Turismo ha concesso il proprio patrocinio.  
Il Calendario è strutturato come segue:

### MARZO

- 26 - XXIV MERCATO CONORSO DEL VITELLONE DA CARNE E DELLE VITELLE DI RAZZA CHIANNINA (organizz. Amm.ne Comunale di Cortona)

### APRILE

- 3 - MOSTRA DI SCULTURA E PITTURA: ENZO ASSENZA Galleria d'Arte Arcaini - Villa settecentesca di Salcotone (prosegue fino al 15 maggio)
- 4 - 5ª RASSEGNA DI TEATRO «CITTA' DI CORTONA» «Il Re è nudo» di Anderson e Schwarz - Regia Bogdan Jerkovic presentato dalla Compagnia del Collettivo (organizz. Amm.ne Comunale di Cortona)
- 13 - 5ª RASSEGNA DI TEATRO «CITTA' DI CORTONA» «Il Padre» di A. Strindberg - Regia Gabriele Lavia presentato dalla Compagnia Coop. G.S.T. (organizz. Amm.ne Comunale di Cortona)
- 24 - FIERA DELLA «BANCARELLA» (organizz. Comitato Artigiani e Commercianti per il Centro Storico di Cortona)
- 28 - 5ª RASSEGNA DI TEATRO «CITTA' DI CORTONA» «Lulu» di F. Wadeking - Regia Lorenzo Salvetti presentato dalla Compagnia Coop. Teatro Belli (organizz. Amm.ne Comunale di Cortona)

### MAGGIO

- 250° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA ACCADEMIA ETRUSCA DI CORTONA \* Mostra documentaria dell'Accademia dal 1927 al 1976 \* Ciclo di conferenze e conversazioni sui più significativi aspetti della storia dell'Accademia (organizz. Accademia Etrusca di Cortona)

- 7 - CAMPIONATI DEL RUZZOLONE - località S. Caterina-Fratta (organizz. Pro Loco Fratta-S. Caterina)
- 15 - FESTA GASTRONOMICA «Sagra della Lumaca» (organizz. Rione S. Marco-Poggio)
- 22 - FESTA DI S. MARGHERITA patrona della città \* Celebrazioni Religiose alla Basilica \* Tombola in Piazza (organizz. Consiglio Terzieri)
- 29 - FIERA DELLA «BANCARELLA» (organizz. Comitato Artigiani e Commercianti per il Centro Storico)

### GIUGNO

- 1 - RASSEGNA DEL FOLKLORE DELLA VALDI-CHIANNINA - località S. Caterina «Dalle parti de noaltri» (organizz. Pro Loco Fratta-S. Caterina)
- CONVEGNO INTERNAZIONALE SU «BIBLIOGRAFIA TOPOGRAFICA DELLA COLONIZZAZIONE GRECA IN ITALIA» (organizz. Scuola Normale Superiore di Pisa)
- 12 - FESTA GASTRONOMICA: «La Strippata» (sagra della trippa - organizz. Rione di S. Andrea)
- 21 - CONVEGNO SULLE «SUPERFICI ALGEBRICHE» (prosegue fino al 30/6) (organizz. Scuola Normale Superiore di Pisa)
- 24 - STUDIES ABROAD ART AND ENVIRONMENTAL DESIGN

Corsi residenziali di Arte e di Urbanistica della Università della Georgia (USA) - proseguono fino al giorno 23/8

- 26 - FIERA DELLA «BANCARELLA» (organizz. Comitato Artigiani e Commercianti per il Centro Storico)

### LUGLIO

- RASSEGNA DELLA CIVILTÀ CONTADINA MOSTRA DELL'ANTIQUARIATO NELL'AGRICOLTURA Fortezza Medicea di Giralfo - prosegue fino al 30/10 (organizz. A.A.S.T. di Cortona)
- 1 - CONVEGNO INTERNAZIONALE SU «TEORIE GEOMETRICHE VARIABILI COMPLESSE» prosegue fino al giorno 8/7 (organizz. Scuola Normale Superiore di Pisa)
- 3 - FESTA DELLA MONTAGNA in località Teverina Degustazione gastronomica della «Ciaccia con prosciutto» (organizz. Pro Loco Teverina)
- 10 - CORSI ESTIVI DI MATEMATICA proseguono fino al giorno 6 agosto (organizz. Scuola Nor. Sup. di Pisa e C.I.M.E.)
- 17 - STAGIONE TEATRALE E MUSICALE «ESTATE CORTONESE» (organizz. A.A.S.T. di Cortona)
- 18 - CORSO RESIDENZIALE DI AGGIORNAMENTO E PERFEZIONAMENTO DELL'ITALIANO per un Gruppo di Insegnanti d'italiano Svizzeri di lingua tedesca del Canton di Argovia (prosegue fino al giorno 5/8)
- 23 - STAGIONE TEATRALE E MUSICALE «ESTATE CORTONESE» (organizz. A.A.S.T. di Cortona)
- 24 - FESTA GASTRONOMICA «Sagra della ranocchia» (organizz. Rione dei Gueffi)
- CAMPIONATO TOSCANO MOTOCICLISMO DI REGOLARITÀ (organizz. Moto Club «E. Camilletti»)
- 30 - SPETTACOLO DI RIVISTA IN PIAZZA (organizz. Circolo Operaio «L. Signorelli»)
- 31 - STAGIONE TEATRALE E MUSICALE «ESTATE CORTONESE» (organizz. A.A.S.T. di Cortona)
- FIERA DELLA «BANCARELLA» (organizz. Comitato Artigiani e Commercianti per il Centro Storico)

### AGOSTO

- 8 - VIII MOSTRA MERCATO PROVINCIALE ARTIGIANATO prosegue fino al giorno 4/9 (organizz. Consiglio dei Terzieri)
- 6/7 - FESTA GASTRONOMICA in località Montecchio «Sagra del piccione e dei fagioli al tegamaccio» (organizz. Assoc. Calcio - Montecchio)
- 7 - STAGIONE TEATRALE E MUSICALE «ESTATE CORTONESE» (organizz. A.A.S.T. di Cortona)
- 11 - STUDENT EXHIBIT: CORTONA VIII Mostra dei lavori di pittura, scultura ed architettura degli studenti della Georgia University (USA) - prosegue fino al giorno 15/8
- 14 - LA PITTURA DI ERNESTO VALENTINO Palazzo Casali - prosegue fino al giorno 25/9
- 14/15 - FESTIVAL DELLA GASTRONOMIA TOSCANA «Sagra della bistecca» (organizz. A.A.S.T. di Cortona)
- 21 - 2° CORSO ESTIVO DI MATEMATICA (organizz. Scuola Nor. Super. di Pisa e C.I.M.E.) prosegue fino al giorno 17/9
- FIERA DELLA «BANCARELLA» (organizz. Comitato Artigiani e Commercianti per il Centro Storico)
- 28 - XVª MOSTRA MERCATO NAZIONALE DEL MOBILE ANTICO prosegue fino al giorno 18/9 (organizz. A.A.S.T. di Cortona)

### SETTEMBRE

- 4 - MOTORADUNO NAZIONALE (organizz. Moto Club «E. Camilletti»)
- 11 - FIERA DELLA «BANCARELLA» (organizz. Comitato Artigiani e Commercianti per il Centro Storico)
- 23 - FIERA DELLA «BANCARELLA» (organizz. Comitato Artigiani e Commercianti per il Centro Storico)
- V Campionato Nazionale «Lancio del Ruzzolone»

### OCTOBRE

- CONVEGNO DI «STUDI DI STORIA ANTICA» (organizz. Scuola Normale Superiore di Pisa)
- 5 - MOSTRA E GARA DI CARRI AGRICOLI in località S. Caterina (organizz. Pro Loco Fratta-S. Caterina)
- 9 - IX FESTA DELLA CASTAGNA in località Teverina (organizz. Pro Loco di Teverina)

## Cortona: una città e un panorama da non poter dimenticare

Caro Raimondo Bistacci, pensavo a te quando, approfittando del primo pallido sole del 1977, ho voluto tornare con i bambini, dopo molto tempo a Cortona, per osservarla in un giorno invernale e feriale.

La dolce silente campagna chianina e la lontana foschia che circonda i panorami ci hanno accompagnato fino alla curva di Mezzavia, dando alla collina di Cortona e al degradare dell'antico abitato una dimensione eterea, impalpabile, strana, misteriosa, al di fuori del tempo.

E le stesse sensazioni, dopo l'intervallo breve di rumori, traffico e operosità di Camucia, abbiamo avvertito quando lentamente si è percorsa la salita delle Vie Nuove, per circa 6 chilometri.

I comodi tornanti ci hanno fatto riscoprire il fitto verde delle colline circostanti, il paesaggio sfumato della agricola Val di Chiana, della ferrovia che la attraversa, del grigio lago Trasimeno, la cui vista si estende con il crescere dell'altitudine, del lontano Amiata.

Anche la cinquecentesca Chiesa del Calcinajo si inserisce, quasi all'improvviso nell'itinerario, attenuando la

rudezza, l'imponenza e la robustezza delle sue forme per ispirare al passante pensieri più ideali e spirituali.

Caro Raimondo, avevi ragione: sembrava di essere ai confini di un altro mondo, più semplice e spontaneo.

Eccola, la tua Cortona, vecchia cara amica: non soltanto i musei, le chiese, la cattedrale, la biblioteca, l'antico teatro, le raccolte di quadri, i mosaici, non la fortezza, le mura ciclopiche, il portone, non la mostra del mobile, la sagra della bistecca, i corsi universitari per gli studenti americani.

Il segreto di Cortona è nella sintesi dell'ambiente storico, culturale, artistico che ova tutto l'abitato, case e vie, che aleggia anche sulla terrazza... profumata di Toscana.

La poesia, il mistero, la laboriosità, la tradizione sono nei vicoli stretti, nei piccoli archi semilunari e negli eleganti cornicioni, nelle botteghe artigiane, nelle mani incalite e nelle rughe del vecchio fabbro.

Tutto ciò non è morto, ma rivive, caro Bistacci, e per questo l'Etruria è di nuovo in edicola.

Vittorio Stelo

**"LA LOGGETTA"**  
Ristorante Tipico di Poccetti  
CORTONA - Piazza Pescheria - Telefono 63.777  
Ricavate nelle antiche cantine di un Palazzo Medioevale  
Riassaggerete la cucina delle Vostre Nonne  
**Antichità Poccetti**  
Cortona - Piazza Signorelli, 28

## Gli studenti e la realtà quotidiana Visita all'azienda agricola "Solfanelli" del Riccio

Nel quadro delle visite aziendali promosse dall'Istituto Tecnico Commerciale Statale di Cortona, il giorno 18 gennaio 1977 le classi Vª e Vª B si sono recate in località Riccio di Cortona per una visita all'allevamento suinicolo dei Fratelli Solfanelli. L'azienda è così organizzata: sala parto, locali svezzamento, stalla riproduzione, stalla ingrasso.

La nostra visita vera e propria è iniziata quando siamo entrati nella sala parto. Questa consta di un'unica grande stanza, che funge da reparto maternità, è suddivisa in 13 cellette o gabbie di metallo installate in modo tale da limitare al massimo alla madre i movimenti per non schiacciare i piccoli i quali frusciano con questo allevamento razionale presenta nei confronti di quelli tradizionali si rilevano: il basso tasso di mortalità dei piccoli (4% circa anziché il 13-15%); la sistemazione particolare delle gabbie fatta in modo tale che i movimenti dei suini siano limitati al massimo al fine di evitare sprechi di energie utili all'ingrasso; il risparmio di acqua reso possibile grazie alle cannelle automatiche che fanno defluire il liquido in un abbeveratoio separato dalla mangiatoia; l'impiego limitatissimo di manodopera; infatti 2 soli operai riescono a mantenere in funzione tutto il corpeso.

Tra i vantaggi principali che questo allevamento razionale presenta nei confronti di quelli tradizionali si rilevano: il basso tasso di mortalità dei piccoli (4% circa anziché il 13-15%); la sistemazione particolare delle gabbie fatta in modo tale che i movimenti dei suini siano limitati al massimo al fine di evitare sprechi di energie utili all'ingrasso; il risparmio di acqua reso possibile grazie alle cannelle automatiche che fanno defluire il liquido in un abbeveratoio separato dalla mangiatoia; l'impiego limitatissimo di manodopera; infatti 2 soli operai riescono a mantenere in funzione tutto il corpeso.

Gli oneri finanziari maggiori ai quali deve far fronte questa azienda sono il prezzo elevato del mangime (vengono spesi circa 3.000.000 di lire al mese di mangime il cui costo medio si aggira sulle 15-20.000 lire al q.le) e le alte quote di ammortamento degli impianti che aumentano il costo complessivo della carne.

In ultima analisi possiamo dire come, nonostante gli alti costi di produzione che debbono essere sostenuti, l'allevamento del Riccio, offrendo al mercato la carne suina a prezzi concorrenziali, smercia i suoi prodotti, oltre che nelle nostre zone anche nelle altre regioni centrali (un mercato ricco è quello di Roma) e addirittura in quelli meridionali (una consistente richiesta si rileva a Napoli e in Sicilia), per cui questa attività è abbastanza remunerativa.

Trascorsi 18, 20 giorni vengono trasferiti al reparto svezzamento e la prima stalla viene perfettamente pulita e disinfettata in modo che le scrofe che hanno già partorito lascino il posto alle altre cui mancano pochi giorni al parto. In tal modo si compie un ciclo di 5 turni di 12 scrofe ciascuno, che non viene quasi mai interrotto.

Il secondo reparto è destinato ai lattoni che vi restano circa 40 giorni per l'ingrasso. Il riscaldamento è regolato da un termostato che assicura il grado di temperatura ideale e l'aria viene continuamente ricambiata attraverso condizionatori. Anche il reparto svezzamento, dopo il soggiorno alla disinfezione e al lavaggio. Il terzo reparto è adibito alla riproduzione ed è qui che le scrofe verranno fecondate. I loro stalletti è diviso in tre parti da due pesanti grate che le separano dai varri. Questi, 3 bestie giovani (10 mesi circa) hanno un peso e una grandezza corporea enormi rispetto agli altri animali. La divisione della stalla è stata ideata per facilitare la riproduzione: infatti, le femmine stando a più stretto contatto con i maschi impiegano un tempo minore ad entrare in calore.

Nella stalla d'ingresso i maioni vengono portati ad un

## Attualità scolastiche

a cura di Nicola Caldarone

Egregio Prof. Caldarone, Leggo l'articolo dello studente sulle attualità scolastiche ed ti richiamo a certi sistemi imperanti in alcune scuole mi spinge a porre alcune domande al Sig. Preside dell'Istituto Agrario «A. Vegni», con preghiera di pubblicazione.

1) perchè gli studenti di tutti i corsi hanno conseguito pessimi voti quadrimestrali e molti si trovano nella grotta 10-15 insufficienze con 2-3-4 in abbondanza?

2) i suddetti risultati si debbono attribuire allo scarso livello intellettuale degli alunni o dei professori che non sanno interessare gli allievi?

3) se il livello di preparazione degli alunni è tanto scarso, che cosa aspettano gli illustri docenti ad iniziare dei corsi di sostegno?

4) quale valore educativo-pedagogico ha il ripetere, tutti i giorni, da parte dei docenti: ti boccio, ti boccio, ti boccio? E per rassicurare l'amore alle scienze agrarie e l'attaccamento alla terra?

5) io sono i docenti (si fa per dire) che gli alunni fanno le debite eccezioni hanno una pessima stima di loro? (e gli alunni difficilmente sbagliano?)

6) con quale criterio si sono divisi gli alunni in «poces» (che non pagano il trasporto) e per l'istituto e gli «onassis» (che pagano di tasca propria)?

7) Mi auguro che l'Illustre Giuseppe Barbagli

Preside voglia rispondere adeguatamente.

Grazie con molte cordialità

LETTERA FIRMATA

GLI STUDENTI DEL LICEO

A RADIO TRASIMENO

Il 2 marzo, dalle ore 15 alle ore 16, una rappresentanza di studenti del Liceo Classico di Cortona, guidati dal Prof. Caldarone, è intervenuta ad una trasmissione ai microfoni di Radio Trasimeno Libera per esporre il proprio punto di vista sui problemi generali della scuola.

Dopo una breve introduzione di Don Bruno Frescucci e dello stesso Prof. Caldarone, che ha diretto gli interventi, gli studenti hanno preso la parola, puntualizzando nei loro discorsi la grave crisi della istituzione scolastica, il suo non corrispondere alle esigenze e agli interessi del mondo giovanile, le carenze insite nei metodi e nei programmi.

Si è accennato alle proposte fatte per migliorare i rapporti tra alunni e docenti, affrontando il delicato tema della sperimentazione. Ma soprattutto si è condotta una analisi tenendo presente la particolare condizione del Liceo di Cortona, che consuma i suoi giorni e le sue energie nell'attesa di un'autonomia che non sembra, almeno per ora, destinata a venire.

Fu così che nel '73 la stessa Antonella Bennati, con un bel disegno a pennarello dal titolo «La prima industria a Terontola», si guadagnò una piazza d'onore dopo due bambine di Torino e Pisa; mentre altri bambini della stessa scuola di Terontola scolaro, Nadia Gori, Alberto Argalia e Roberto Nasorri, su oltre 1700 disegni inviati da scuole di tutta Italia, entrarono in finale e furono diplomati «ragazzi in gamba».

Nel '75 addirittura l'intera scuola pluriclasse di Ossaia, una di quelle «scuollette» così bistrattate ai nostri giorni e che a parere dei soloni della pedagogia sarebbero considerate i residui di una scuola in tramonto, portò coraggiosamente e con estrema disinvoltura sul palcoscenico del teatro Mascagni di Chiusi un simpatico lavoro drammatico-musicale dal titolo «I promessi sposi», così genuino e fresco e con una recitazione

Senza ricorrere ad accostamenti retorici con i grandi pennelli rinascimentali della nostra Cortona, c'è davvero da pensare e da sperare che la terra del cortonese sia particolarmente fertile per attività del genere e... allora, forza ragazzi!

Leo Pipparelli

troppo spesso. Bisognava dimenticarsi polli, conigli e pastasciute. Ma i bambini non dimenticano. E le visite di cortesia, Treclindri se le vedeva ricompensate con carezze e achi con qualche avanzo sgraffignato dal frigorifero. Insomma Treclindri era a Fratta un'istituzione: il cane senza padrone di tutti i bambini che vorrebbero essere padroni di un cane.

Il giorno che arrivò il furgone con l'accalappiacani comunale quasi nessuno ci fece caso. E quelli che lo videro pensarono che fosse dell'Ente protezione animali. Tutti i cani trovati in giro senza medaglia vennero presi. L'assessore, vigile e attento alla sanità dei cittadini, diede ordine che cani catturati fossero portati al mattatoio comunale. Giustiziati entro una settimana se nessuno fosse venuto a reclamarli. Treclindri era stato preso assieme ad altri. I bambini ricominciarono la scuola, non lo trovarono più. Ma perché a sei anni non ci si pongono grandi perché, Treclindri venne piantato ma non cercato.

E così finì la storia di un cane che aveva scelto di vivere libero. Eppure perse la sua libertà, perché non sapeva che a questo mondo non si può vivere senza padroni.

## Alunni alla ribalta nei concorsi "Ragazzi in gamba" e "Club 3p"

Non è una novità che i ragazzi delle scuole elementari di Terontola abbiano ottenuto ottimi successi nei concorsi cui hanno partecipato negli ultimi anni. Cominciò clamorosamente Antonella Bennati che qualche anno fa si classificò seconda nella graduatoria nazionale del concorso grafico «L'uomo e la strada», organizzato dalla A.C.I., guadagnandosi lusinghieri giudizi di qualificate giurie e la pubblicazione in copertina del mensile della stessa associazione.

Si scoprì poi l'altro concorso nazionale così simpaticamente affermatosi a Chiusi in questi ultimi anni con nome di «Ragazzi in gamba», e la scuola locale, con palese gradimento delle stesse famiglie, che scorgono in queste manifestazioni una più ampia estrinsecazione delle possibilità intellettive dei loro ragazzi ed un arricchimento della loro disinvoltura culturale.

Ma ciò non basta. Il Club 3 P dell'Associazione Provinciale Coltivatori Diretti di Arezzo ha bandito un concorso di disegno e di poesia su tema agricolo. Ebbene anche in questa manifestazione gli alunni della nostra zona sono stati protagonisti. L'attuale classe quinta di Terontola Scalo ha vinto il primo premio per una «tempera» collettiva, mentre l'alunna della pluriclasse di Pietraia, Daniela Banelli, ha vinto un premio per la poesia. Si sono inoltre affermati per la pittura Chiodini Cristina, Bucci Luca, Censini Erminda, Corbelli Silvia e Finocchi Ilaria, tutti della scuola di Terontola Scalo.

Senza ricorrere ad accostamenti retorici con i grandi pennelli rinascimentali della nostra Cortona, c'è davvero da pensare e da sperare che la terra del cortonese sia particolarmente fertile per attività del genere e... allora, forza ragazzi!

Leo Pipparelli

troppo spesso. Bisognava dimenticarsi polli, conigli e pastasciute. Ma i bambini non dimenticano. E le visite di cortesia, Treclindri se le vedeva ricompensate con carezze e achi con qualche avanzo sgraffignato dal frigorifero. Insomma Treclindri era a Fratta un'istituzione: il cane senza padrone di tutti i bambini che vorrebbero essere padroni di un cane.

Il giorno che arrivò il furgone con l'accalappiacani comunale quasi nessuno ci fece caso. E quelli che lo videro pensarono che fosse dell'Ente protezione animali. Tutti i cani trovati in giro senza medaglia vennero presi. L'assessore, vigile e attento alla sanità dei cittadini, diede ordine che cani catturati fossero portati al mattatoio comunale. Giustiziati entro una settimana se nessuno fosse venuto a reclamarli. Treclindri era stato preso assieme ad altri. I bambini ricominciarono la scuola, non lo trovarono più. Ma perché a sei anni non ci si pongono grandi perché, Treclindri venne piantato ma non cercato.

E così finì la storia di un cane che aveva scelto di vivere libero. Eppure perse la sua libertà, perché non sapeva che a questo mondo non si può vivere senza padroni.

troppo spesso. Bisognava dimenticarsi polli, conigli e pastasciute. Ma i bambini non dimenticano. E le visite di cortesia, Treclindri se le vedeva ricompensate con carezze e achi con qualche avanzo sgraffignato dal frigorifero. Insomma Treclindri era a Fratta un'istituzione: il cane senza padrone di tutti i bambini che vorrebbero essere padroni di un cane.

Il giorno che arrivò il furgone con l'accalappiacani comunale quasi nessuno ci fece caso. E quelli che lo videro pensarono che fosse dell'Ente protezione animali. Tutti i cani trovati in giro senza medaglia vennero presi. L'assessore, vigile e attento alla sanità dei cittadini, diede ordine che cani catturati fossero portati al mattatoio comunale. Giustiziati entro una settimana se nessuno fosse venuto a reclamarli. Treclindri era stato preso assieme ad altri. I bambini ricominciarono la scuola, non lo trovarono più. Ma perché a sei anni non ci si pongono grandi perché, Treclindri venne piantato ma non cercato.

E così finì la storia di un cane che aveva scelto di vivere libero. Eppure perse la sua libertà, perché non sapeva che a questo mondo non si può vivere senza padroni.

troppo spesso. Bisognava dimenticarsi polli, conigli e pastasciute. Ma i bambini non dimenticano. E le visite di cortesia, Treclindri se le vedeva ricompensate con carezze e achi con qualche avanzo sgraffignato dal frigorifero. Insomma Treclindri era a Fratta un'istituzione: il cane senza padrone di tutti i bambini che vorrebbero essere padroni di un cane.

Il giorno che arrivò il furgone con l'accalappiacani comunale quasi nessuno ci fece caso. E quelli che lo videro pensarono che fosse dell'Ente protezione animali. Tutti i cani trovati in giro senza medaglia vennero presi. L'assessore, vigile e attento alla sanità dei cittadini, diede ordine che cani catturati fossero portati al mattatoio comunale. Giustiziati entro una settimana se nessuno fosse venuto a reclamarli. Treclindri era stato preso assieme ad altri. I bambini ricominciarono la scuola, non lo trovarono più. Ma perché a sei anni non ci si pongono grandi perché, Treclindri venne piantato ma non cercato.

E così finì la storia di un cane che aveva scelto di vivere libero. Eppure perse la sua libertà, perché non sapeva che a questo mondo non si può vivere senza padroni.

troppo spesso. Bisognava dimenticarsi polli, conigli e pastasciute. Ma i bambini non dimenticano. E le visite di cortesia, Treclindri se le vedeva ricompensate con carezze e achi con qualche avanzo sgraffignato dal frigorifero. Insomma Treclindri era a Fratta un'istituzione: il cane senza padrone di tutti i bambini che vorrebbero essere padroni di un cane.

Il giorno che arrivò il furgone con l'accalappiacani comunale quasi nessuno ci fece caso. E quelli che lo videro pensarono che fosse dell'Ente protezione animali. Tutti i cani trovati in giro senza medaglia vennero presi. L'assessore, vigile e attento alla sanità dei cittadini, diede ordine che cani catturati fossero portati al mattatoio comunale. Giustiziati entro una settimana se nessuno fosse venuto a reclamarli. Treclindri era stato preso assieme ad altri. I bambini ricominciarono la scuola, non lo trovarono più. Ma perché a sei anni non ci si pongono grandi perché, Treclindri venne piantato ma non cercato.

E così finì la storia di un cane che aveva scelto di vivere libero. Eppure perse la sua libertà, perché non sapeva che a questo mondo non si può vivere senza padroni.

troppo spesso. Bisognava dimenticarsi polli, conigli e pastasciute. Ma i bambini non dimenticano. E le visite di cortesia, Treclindri se le vedeva ricompensate con carezze e achi con qualche avanzo sgraffignato dal frigorifero. Insomma Treclindri era a Fratta un'istituzione: il cane senza padrone di tutti i bambini che vorrebbero essere padroni di un cane.

Il giorno che arrivò il furgone con l'accalappiacani comunale quasi nessuno ci fece caso. E quelli che lo videro pensarono che fosse dell'Ente protezione animali. Tutti i cani trovati in giro senza medaglia vennero presi. L'assessore, vigile e attento alla sanità dei cittadini, diede ordine che cani catturati fossero portati al mattatoio comunale. Giustiziati entro una settimana se nessuno fosse venuto a reclamarli. Treclindri era stato preso assieme ad altri. I bambini ricominciarono la scuola, non lo trovarono più. Ma perché a sei anni non ci si pongono grandi perché, Treclindri venne piantato ma non cercato.

E così finì la storia di un cane che aveva scelto di vivere libero. Eppure perse la sua libertà, perché non sapeva che a questo mondo non si può vivere senza padroni.

troppo spesso. Bisognava dimenticarsi polli, conigli e pastasciute. Ma i bambini non dimenticano. E le visite di cortesia, Treclindri se le vedeva ricompensate con carezze e achi con qualche avanzo sgraffignato dal frigorifero. Insomma Treclindri era a Fratta un'istituzione: il cane senza padrone di tutti i bambini che vorrebbero essere padroni di un cane.

Il giorno che arrivò il furgone con l'accalappiacani comunale quasi nessuno ci fece caso. E quelli che lo videro pensarono che fosse dell'Ente protezione animali. Tutti i cani trovati in giro senza medaglia vennero presi. L'assessore, vigile e attento alla sanità dei cittadini, diede ordine che cani catturati fossero portati al mattatoio comunale. Giustiziati entro una settimana se nessuno fosse venuto a reclamarli. Treclindri era stato preso assieme ad altri. I bambini ricominciarono la scuola, non lo trovarono più. Ma perché a sei anni non ci si pongono grandi perché, Treclindri venne piantato ma non cercato.

E così finì la storia di un cane che aveva scelto di vivere libero. Eppure perse la sua libertà, perché non sapeva che a questo mondo non si può vivere senza padroni.

troppo spesso. Bisognava dimenticarsi polli, conigli e pastasciute. Ma i bambini non dimenticano. E le visite di cortesia, Treclindri se le vedeva ricompensate con carezze e achi con qualche avanzo sgraffignato dal frigorifero. Insomma Treclindri era a Fratta un'istituzione: il cane senza padrone di tutti i bambini che vorrebbero essere padroni di un cane.

Il giorno che arrivò il furgone con l'accalappiacani comunale quasi nessuno ci fece caso. E quelli che lo videro pensarono che fosse dell'Ente protezione animali. Tutti i cani trovati in giro senza medaglia vennero presi. L'assessore, vigile e attento alla sanità dei cittadini, diede ordine che cani catturati fossero portati al mattatoio comunale. Giustiziati entro una settimana se nessuno fosse venuto a reclamarli. Treclindri era stato preso assieme ad altri. I bambini ricominciarono la scuola, non lo trovarono più. Ma perché a sei anni non ci si pongono grandi perché, Treclindri venne piantato ma non cercato.

E così finì la storia di un cane che aveva scelto di vivere libero. Eppure perse la sua libertà, perché non sapeva che a questo mondo non si può vivere senza padroni.

**BANCA POPOLARE DI CORTONA**  
FONDATA NEL 1881  
SEDE CORTONA - Tel. 63004  
AGENZIA CAMUCIA - Tel. 63103  
  
Palazzo CRISTOFANELLO Sede sociale della Banca